ANTEPRIMA TV

Da stasera quattro film cubani sulla Rete due

Un cinema che compie venti anni, come la Rivoluzione

Il ciclo prende il via con « Prima carica al machete » di Manuel Octavio Gómez (1969) — Temi di attualità

Un'inquadratura del film « La prima carica al machete »

Nato con la rivoluzione, cresciuto con i suoi travagli e problemi, con i suoi slanci e i suoi momenti riflessivi, critici e autocritici. Questo è il nuovo cinema cubano, che festeggia i vent'anni, l'età stessa della liberazione dell'isola dalla dittatura fascista e dal dominio statunitense. Quattro film, per altrettante sere del sabato (Rete due, ore 21,30), ce ne offriranno un ragguaglio sintetico, ma significativo. Sono titoli noti solo a ristrette cerchie di estimatori, di frequentatori dei festival o delle rassegne specializzate, in Italia e all'estero: inediti, dunque, per il grande pubblico, e doppiati appositamente dalla nostra TV. I loro argomenti variano, dal passato al presente, dal recupero e dalla verifica di fasi nodali dello sviluppo storico di Cuba nell'Ottocento (le lotte per l'indipendenza dalla Spagna) all'esame spregiudicato di fatti e questioni recenti, o attuali.

Anche lo stile delle opere, la loro configurazione formale mostrano una molteplicità di tendenze e di tensioni. E se è motivo d'orgoglio per noi rilevare (come fa giustamente Pietro Pintus, curatore dei programmi cinematografici della seconda rete) l'influsso esercitato sugli autori cubani dal neorealismo italiano, pure si devono sottolineare in essi tratti particolari e caratteristici, come l'originale legame e travaso di esperienze fra il documentario, il cinegiornale (il telegiornale, perfino) e il film a soggetto.

Così, nella *Prima carica al machete* di Manuel Octavio Gómez (1969) che inaugura il ciclo, la tecnica dell'inchiesta, dell'intervista, della testimonianza è adottata per rievocare la rivolta antispagnola divampata, durante l'autunno del 1868, nella provincia di Oriente, e nella quale il machete, la grande lama affilata in uso per il taglio della canna da zucchero, o per altri scopi di lavoro agricolo, si trasformò in strumento di guerra popolare.

Da tali interventi, che, quasi fingendo la « presa diretta », narrano casi d'un secolo avanti come cose di oggi, o di appena ieri, la Storia risulta insieme avvicinata e distanziata. Quanto di esaltante, di leggendario, di « spettacolare » anche, il tema comporta (e che suggerisce, del resto, sequenze mirabili) cede il passo alla ricostruzione dialettica del quadro dell'epoca, delle forze in campo, dei limiti e delle prospettive di quella tappa iniziale di una lunga battaglia.

L'atteggiamento cronistico, il timbro dell'indagine condotta con pazienza e costanza, sciogliendo sempre nuovi interrogativi, sono ancora più accentuati nell'*Uomo di Mai sinicu* (1973) di Manuel Perez: accentrato sul personaggio di Alberto Delgado y Delgado, amministratore d'una fattoria nella zona dell'Escambray, trovato ucciso nel 1964, quando in quella regione serpeggiava la guerriglia controrivoluzionaria, peraltro scaduta a puro banditismo. Traditore del suo paese o eroe oscuro di un duello impegnato, nell'ombra, fra la potente CIA e i servizi segreti cubani? A questa domanda il racconto, basato su eventi reali, dà una risposta coraggiosa e non equivoca, ma spoglia d'ogni artificio retorico, tutta « oggettiva », e avvalorata dall'interpretazione di Sergio Corrieri, forse il più famoso attore dell'Avana.

Tre attrici, di generazioni differenti, ma di pari talento, sono invece le protagoniste di *Lucia* (1969) di Humberto Solás: tre ritratti di donne, incorniciati in tre periodi cruciali della vicenda nazionale cubana; e, anche, tre modi di fare cinema, che possono richiamarsi a illustri modelli ed esempi.

Non c'è dubbio che la Lucia ottocentesca della prima parte del trittico (Raquel Revueltas) ricordi la viscontiana — e boitiana — contessa di *Senso*: innamoratasi di un agente del governo di Madrid, ella sarà causa di disastri che pur la toccano da vicino. Ma la sua successiva vendetta avrà un aspetto « positivo », di riscatto e di ricongiungimento alla propria classe, la borghesia patriottica. Siamo, qui, ancora alle soglie della coscienza politica; più all'interno di questa procede la Lucia (Eslinda Nuñez) dell'episodio « Anni Trenta », ambientato durante il feroce regime autoritario di Machado, e che può avere il suo punto di riferimento nello scabro e intenso Rossellini resistenziale. Per la Lucia degli « Anni Sessanta » (Adela Negra) si son proposti i nomi d'un Castellani o d'un Germi. Ma l'andatura di commedia campagnola non inganni: la ragazza contadina che, in pieno clima rivoluzionario, deve tuttavia battersi per la propria emancipazione, incontrando il primo avversario nel suo compagno (il quale non ammette nemmeno che lei impari a leggere e a scrivere), incarna dilemmi e scelte stringenti.

Di più fresca data è *L'altro Francisco* (1975) di Sergio Giral, che riprende la materia d'un romanzo antischiavista, primo Ottocento, di Anselmo Suarez Romero, disarticolandola e ricomponendola al fine di convertirne il sostanziale filantropismo (alla Beecher Stowe, per intendersi) in una lucida analisi delle componenti economiche, sociali, di classe dello sfruttamento della razza nera per mano dei bianchi, e anche dei conflitti che oppongono, per ben concreti interessi, le potenze coloniali sulla questione della schiavitù. Più che la rappresentazione, abbiamo insomma davanti ai nostri occhi la critica del testo letterario di partenza, e della sua ideologia. Impresa ambiziosa e ardua, riuscita solo in certa misura: ma che comunque attesta la ricchezza problematica e la diversità di apporti da cui si crea l'identità così specifica del cinema di Cuba.

Dettaglio non trascurabile, e conseguente a quanto sopra esposto: i quattro film del ciclo verranno presentati, sul piccolo schermo, da un giornalista e scrittore, Saverio Tutino, esperto dell'America latina e che « ha vissuto per sei anni all'Avana, come corrispondente dall'Italia », secondo quanto puntualmente ci rammenta il notiziario della RAI: se avesse precisato « corrispondente dell'*Unità* », l'informazione sarebbe stata completa.

Aggeo Savioli

« Racconti da camera » in TV

Quel naso che viene e va

Ricorda un po' Cechov (e un po' Gogol) questo *Naso di un notaio* che va in onda stasera sulla Rete due per la serie *Racconti da camera*. Sono quattro sceneggiati (in cinque puntate) tratti da romanzi brevi di altrettanti scrittori dell'Ottocento: si va da Edmond About a Guy de Maupassant, da Jules Renard ad Anton Cechov, seguendo il filo dell'ironia, della beffa e della satira scherzosa. Nel *Naso di un notaio* (breve racconto del 1862, scritto dal francese About) si narra la vicenda di un ricco e ben inserito notaio che perde il naso in un duello d'onore. Ferito nel fisico e nell'orgoglio, chiederà aiuto ad un noto chirurgo che lo rimetterà in sesto utilizzando un brano di carne tolto a un povero acquaiolo. Tutto sembra risolto, ma quando il « donatore » muore anche il naso del notaio cesserà di funzionare e si staccherà come una foglia secca. La settimana prossima è di scena Maupassant con *Un'astuzia*, imbarazzante storia di una giovane donna che, assente il marito, si ritrova in casa il cadavere dell'amante. Ma lo scandalo, con la complicità di un medico amico, sarà evitato.

Tornando ai programmi di stasera, dopo *Una valigia tutta blu* (che ha l'unico merito di ospitare la band canadese di Randy Bachman, ex « Guess Who ») prosegue la trasmissione inglese *A caccia dell'Invisibile*, dedicata alle ricerche mediche di Sir Almhoth Wright e di Paul Ehrlich, inventori di quella « pallottola magica » che sul finire del secolo scorso riuscì a debellare la terribile sifilide.

Un colpo d'occhio ai programmi che vedremo in TV nel 1980

Terza rete: si va per cominciare

Un grosso sforzo ideativo e produttivo - Rapporto con le realtà regionali

ROMA — E' ormai agosto, ma alla terza rete TV si lavora senza soste per riempire di contenuti lo schema di palinsesto fissato dal consiglio di amministrazione della RAI. Contenuti, cioè programmi, cioè ore di trasmissione: nella fucina della terza rete sono già stati messi a punto — dopo le settanta proposte già approvate nei mesi scorsi e nella prospettiva prossima ventura del « via » alle trasmissioni — centinaia di progetti. Nei giorni scorsi, il consiglio di amministrazione ha approvato un nuovo «pacchetto» che comprende circa 360 ore di trasmissioni per circa 430 puntate.

I materiali televisivi che riempiranno di sé il video di TV3 sono prevalentemente costituiti di programmi a produzione regionale ma destinati alla diffusione nazionale. Ma ci sono anche numerose iniziative « unitarie », per così dire, riguardanti in particolare i film, la prosa, la lirica eccetera. Sarebbe impossibile — per ragioni di spazio — elencare anche solo una parte di quel che vedremo su TV 3. Un colpo d'occhio alla programmazione prevista, tuttavia, può già fornire un'idea del quadro d'assieme delle proposte.

Spigolando qua e là, all'interno delle due fasce di programmazione previste (una pomeridiana, dalle 18,30 alle 20; l'altra serale, dalle 20 alle 21,30), troviamo, nella prima, trasmissioni prodotte regionalmente relative a grandi temi come condizione sociale, scienza e cultura. Qualche titolo: *Il fascino discreto della libera professione* (Molise), un'inchiesta sui perché delle scelte universitarie dei giovani del Molisano; ovvero *Campania tra spreco e produttività;* o anche un'inchiesta su *Lingua etnìa e nazione*, proposta dalla sede di Trieste, sui problemi linguistici ed etnologici della regione, condotta da un'*équipe* di specialisti fra i quali Tullio De Mauro e Giovanni Frau.

Il sabato, dalle 18,30 alle 19, assisteremo ad una rubrica fissa (cui prenderanno parte pubblico, autori delle trasmissioni, critici e giornalisti) che servirà come momento di verifica, di discussione e di confronto con i protagonisti e gli autori dei programmi sugli esiti delle trasmissioni andate in onda nella settimana. Ancora al sabato un'altra rubrica sarà destinata allo spettacolo, nel tentativo di cogliere, per determinate situazioni, quel che accade dietro le quinte della ricerca di aspetti inediti dei personaggi, delle tecniche di produzione, dei rapporti interni alle compagnie di prosa, di quelli fra autori e registi e attori.

Nella seconda fascia di programmazione avremo ogni domenica un'inchiesta « leggera », dedicata allo spettacolo e alla « festa » (per esempio la Puglia sta realizzando *Raccontiamo la festa*, e il Friuli un programma sulla stregoneria in quella regione). Grande attenzione sarà dedicata al cinema: sono previste dodici puntate su *Le città del cinema* che ricostruiranno attraverso documenti, testimonianze e filmati (quasi tutti inediti) una storia delle città italiane che hanno ospitato le « fabbriche del cinema » prima della nascita di Cinecittà. Così, Rondolino e Gregoretti interverranno su *Torino capitale del cinema*; la sede della Campania si occuperà della parentesi napoletana del cinema italiano (1920-28) con *Guaglione, ciak si gira; Hollywood a Bocca d'Arno* illustrerà il periodo del cinema di Tirrenia; fino a *Storie di Cinecittà*, la capitale (ormai spenta) del cinema attuale *made in Italy*.

Inchieste anche ai lunedì: da *La gente e la città* in dieci puntate a *La religiosità degli italiani*; da *Modena, Hollywood del fumetto* a *L'Italia che tiene: l'Emilia e la Campania*; da un *Viaggio nell'Italia dei vini* a *Immagini e storie della malavita*.

Ci sarà anche una *Storia della Mostra cinematografica di Venezia* raccontata da Alessandro Blasetti che ripercorrerà la vicenda della Biennale-cinema dalla fondazione fino al 1972, passando attraverso la contestazione del '68 e le Giornate del cinema italiano.

Ancora inchieste su temi regionali al martedì, che vedrà anche la presenza di una rubrica scientifica allargata alle questioni della scienza, della tecnica, del diritto.

La serata del mercoledì sarà invece consacrata al film, con cicli di pellicole che però dovranno rispondere a particolari requisiti. Si tratterà di film esclusi dai circuiti, vittime — come si dice — della « censura del mercato », ovvero prodotti da cinematografie nazionali minori, o che facciano riferimento a tematiche regionali o di alto impegno culturale. Infine, in questo spazio del mercoledì saranno ospitati quei film quasi naturalmente destinati al cineclub. Saranno scelte condotte, quindi, all'insegna della qualità più che della « spettacolarità », che tuttavia, ovviamente, non mancherà. Ci saranno anche cicli tematici (per esempio « Cinema e contadini in Italia »: *Il cammino della speranza* di Germi o *Sole* di Blasetti) o altri dedicati a « film maledetti » (cicli sui film di Erich von Stroheim), sui tre *Macbeth* (di Polansky, Kurosava e Welles), sul cinema di Graham Greene e sull'« Italia anni Venti » sono già stati decisi.

Intensissimo anche il « cartellone » per la musica e la prosa, con la trasmissione di spettacoli ripresi nei diversi festival e manifestazioni: da Spoleto, a Perugia a Venezia, a Santarcangelo di Romagna da dove è recentemente tornata una troupe diretta da Carlo Di Carlo, e dai vari teatri italiani. Allo sceneggiato è stato consacrato il sabato con tre serie: « Storie di tutti i giorni », « Racconti italiani » e « Controstoria ».

Nel pomeriggio domenicale è previsto un cosiddetto «contenitore» che offrirà, sempre in chiave regionale, quel che si chiama « intrattenimento puro », senza perdere tuttavia, come avviene nelle analoghe trasmissioni delle altre reti, un certo contatto con le realtà socio-culturali delle regioni che vi interverranno. E' solo un inizio, come si vede, di tendenza programmatica. Molto dovrà ancora venire per riempire i 365 giorni di programmazione annua. Ma, intanto, si va per cominciare...

f. l.

« Le piccole fughe » dello svizzero Yersin a Locarno

Così va il mondo, Pipe

Magistrale interpretazione dell'attore francese Michel Robin - Un mondo familiare e contadino rappresentato all'inizio della sua complessa disgregazione

Dal nostro inviato

LOCARNO — *Una stizzosa spruzzata di pioggia ha guastato l'altra sera il previsto spettacolo in Piazza Grande dell'apertura del XXXII Festival di Locarno con il film di Yves Yersin* Le piccole fughe. *Al di là dell'incidentale contrattempo, però, niente di irreparabile: la proiezione ha avuto luogo un po' più tardi al coperto, e tutto si è svolto nel più normale dei modi. Compreso lo svelto pistolotto di benvenuto agli astanti pronunciato dal presidente della manifestazione.*

E veniamo al film di Yersin: non fosse che la stessa opera è stata messa in cantiere quasi contemporaneamente al celebrato Albero degli zoccoli, *si potrebbe pensare che l'assorto ma non acquietato mondo contadino evocato da Olmi abbia stimolato nella sua fatica il giovane cineasta di Losanna. In effetti, se qualche analogia e qualche parallelo si possono rintracciare tra Olmi e Yersin essi riguardano di massima soltanto l'elemento ambientale, il mondo contadino appunto, e talune situazioni cariche di un afflato di manifesta simpatia umana.*

Le piccole fughe, *realizzato tra il '77 e il '79, su una sceneggiatura originale dello stesso Yersin e di Claude Muret, ispirati per l'occasione da una vicenda reale dai risvolti drammatici (contrariamente allo epilogo del film che si stempera in un sospeso clima di rassegnazione), si inoltra subito in una storia di quotidiane fatiche tipiche di una fattoria e di una famiglia, i Duperrex, circoscritta in un loro microcosmo a parte ma dove, comunque, si innestano i problemi, le vicissitudini domenistiche, le speranze e le disperazioni che turbano il più vasto mondo.*

Figura centrale del racconto, pur se apparentemente defilata dall'alterno fluire degli avvenimenti familiari, è un vecchio lavorante, affettuosamente ribattezzato Pipe, che, dopo un'intera esistenza trascorsa presso i Duperrex in qualità di uomo di fatica tuttofare, giunto ormai alla pensione, si muove nella fattoria e nei campi come una presenza integrante e indispensabile degli stessi luoghi. Gli altri personaggi che gli fanno in certo modo corona sono il bizzoso capofamiglia, la preoccupata moglie, i figli di costoro, l'inquieto Alain e l'insoddisfatta Josiane, la quale, in conseguenza di una passeggera relazione, si è portata a casa dei genitori un bambino, Stèphane, vezzeggiato da tutti. E poi, c'è Luigi, uno stagionale italiano che, un po' stucchevolmente tra un moccolo e una canzone, lavora sodo, si fa ben volere: in ispecie, dal vecchio Pipe e, ancora più, da Josiane che, un po' irrequieta e attratta dalla gentilezza del giovane, finisce a letto con lui.

A questo punto, tuttavia, non siamo che al prologo della vicenda, poiché l'elemento dinamico della storia è introdotto da un avvenimento di trascurabile peso quale l'acquisto impreveduto da parte di Pipe di un motorino. Di qui prendono avvio, infatti, le ramificate e intrecciate novità che contribuiscono a movimentare non sempre allegramente la famiglia Duperrex.

Il vecchio Pipe, faticosamente istradato da Luigi, inforca il suo motorino e, dopo i primi esitanti tentativi, sembra lanciarsi alla scoperta del mondo. E in realtà, nelle sue brevi scorribande — o « piccole fughe » come recita il titolo del film — Pipe non solo vede per la prima volta aspetti inconsueti di una vita che pure gli scorreva accanto da anni, ma si rivela soprattutto a se stesso, con un ansia quasi infantile di cimentarsi nelle esperienze più semplici e, insieme, più appassionanti: correre per la campagna, imbrancarsi con un'allegra compagnia di motocrossisti, salire su un elicottero per guardare da qualche metro la cima del Cervino, inventarsi fotografo curioso di ogni minuzia.

La ritrovata libertà di Pipe ha come insospettata conseguenza quella di incrinare via via l'integrità della piccola vita della famiglia Duperrex: le difficoltà economiche, i contrasti tra genitori e figli, persino l'incapacità di spiegare le improvvise mattane del vecchio lavorante, addirittura riportato a casa ubriaco dalla polizia, determinano alla lunga una situazione tesa che sfocerà, infine, in un primo passo verso la disgregazione di quella piccola, patriarcale comunità. Pipe, spossessato del suo motorino, si acquieta nei suoi miti giochi senili, i figli Duperrex andranno per la loro strada, eccetera. Insomma, quel che sembrava un edificante quadretto d'ambiente si scioglie in una mestizia che lascia qualche amaro in bocca.

Le piccole fughe, *variamente stilizzato da un composito e sorvegliato linguaggio cinematografico che ora punta su un prezioso* décor *paesaggistico, ora s'immerge nel sottile intrico dei sentimenti, ci offre uno scorcio abbastanza illuminante di vicende che, anche per rifrangenza, rivelano il « mal di vivere » di coloro che, di buon grado o malgrado, l'assetto capitalistico-borghese spinge sempre più ai margini della realtà: il vecchio, la famiglia contadina. Nel film di Yersin, per altro, non c'è alcun aspetto predicatorio ma, piuttosto, con mano rispettosa e sensibile si dispongono i segnali e si segue passo passo con solidale apprensione l'epopea in dimensione di un mondo che scompare.*

Certo ci sono in una materia del genere parecchie trappole aperte verso il patetismo e, va detto, non sempre Yersin riesce ad evitare indugi e compiacimenti eccessivi in tal senso, ma anche i più vistosi difetti del film, per altro di ragguardevole dignità, vengono ampiamente riscattati da una prodigiosa prova interpretativa, nel ruolo del vecchio Pipe, del bravissimo attore francese Michel Robin, un professionista della scena e dello schermo di grande talento che aveva già dato superlativa testimonianza del suo coltivato mestiere in un altro film svizzero di valore, L'invito *di Claude Goretta. Eppure, un artista come lui, interpellato qui sulle sue scarse apparizioni sullo schermo, non ha potuto che confessare con sconsolato umorismo: « Sono molto contento di interpretare film in Svizzera, visto che in Francia non mi fanno lavorare ». Così va il mondo, vecchio Pipe.*

Sauro Borelli

Cinema jugoslavo a Pola

Anche lì le «bustarelle»

L'« Arena d'oro » al film « Il trofeo »

Dal nostro inviato

POLA — *Il trofeo* di Karol Vicek si è aggiudicato l'« *Arena d'oro* » quale migliore film presentato alla XXVI edizione del Festival della cinematografia jugoslava. Nella piazza d'onore — « Arena d'argento » — si è collocato *Incandescenza* di Bora Draskovic, mentre il bronzo è toccato a *Scorrono i giorni sulla terra* di Goran Paskaljevic.

Numerosi premi sono stati assegnati anche ad altre pellicole in gara all'Arena di Pola, ma quello che è importante è che la giuria si è espressa senza sentirsi legata al passato. I migliori film sono stati infatti giudicati quelli che affrontano i problemi collegati con l'attualità: l'arricchimento illecito nel *Trofeo*, la trasformazione dell'uomo durante la guerra in *Incandescenza* e la difficile vita degli anziani in *Scorrono i giorni sulla terra*. E l'« Arena d'oro » è andata, se non al miglior film, sicuramente ad una di quelle opere che sono state apprezzate per aver volto la macchina da presa verso i problemi di ogni giorno.

Senza pretese e, diciamolo pure, con un atteggiamento documentaristico, *Il Trofeo*, anche se non porta fino in fondo il discorso cominciato tocca un argomento di scottante attualità, quello dell'arricchimento illecito o, se vogliamo usare un linguaggio più corrente, sui redditi che non possono venir giustificati. Anche in Jugoslavia, come in tutte le società dominate dai consumi, esiste la grande corsa alla macchina di grossa cilindrata, all'appartamento di lusso, alla casetta in campagna (la « vikendica ») cose, queste, che naturalmente si può permettere solo chi, per la posizione che occupa particolarmente in campo economico, riesce ad arrotondare le entrate grazie a quelle che da noi sono note come le bustarelle.

In un centro della Voivodina — il film è stato realizzato dalla casa di Novi Sad — viene costituita una commissione di inchiesta per gli accertamenti sui beni dei diversi cittadini. Il cinema in questo caso non fa altro che portare sullo schermo una realtà conseguente ad una decisione ufficiale adottata nel paese per porre un freno alla corruzione ad alto livello. La pellicola vorrebbe affrontare il problema dei limiti e dei « freni » alla attività di queste commissioni, ma il regista usa un linguaggio troppo debole dal quale traspare la buona volontà e null'altro. A presidente di questa commissione viene posto Josip Lukac, l'anziano guardacaccia del posto, il quale verrà a scontrarsi con problemi più grandi di lui, con una dilatata burocrazia ed anche con i conflitti di generazione all'interno stesso della commissione.

Pur limitandosi ad un'azione di denuncia, questo *Trofeo* deve essere considerato un'opera positiva. Quello di Vicek, come degli altri giovani registi, è infatti un prezioso contributo che ha favorito e reso possibile — anche se entro certi limiti — un miglioramento della rassegna di Pola.

Silvano Goruppi

Sospesa la lavorazione del film di Fellini

ROMA — Federico Fellini ha sospeso le riprese de La città delle donne. Renzo Rossellini, responsabile della « Gaumont italiana », produttrice del film ha annunciato ieri che « d'accordo con Fellini è stato deciso di sospendere ieri le riprese negli studi di "Cinecittà" del film. La decisione si è resa pressoché indispensabile in quanto la morte di Ettore Manni che con Mastroianni era il protagonista maschile del film impone a Fellini di fare il punto della situazione. Manni, infatti, doveva ancora girare molte scene, praticamente quelle previste a partire da lunedì prossimo ».

« La sospensione delle riprese, sia pure costosa, è necessaria a Fellini per rivedersi gli 80 mila metri di pellicola già girati (oltre 70 ore di proiezione), rivedere la sceneggiatura e quindi prendere le decisioni più opportune. La durata della sospensione sarà almeno di 4-5 settimane ».

Ieri si è svolto un incontro tra Rossellini e la società che ha assicurato il film. Il danno che deriva dalla sospensione è infatti notevolissimo. L'uscita del film, infatti (costo previsto 4 miliardi e mezzo di cui 3 spesi sino ad ora) era prevista per Natale e le riprese avrebbero dovuto essere ultimate per settembre. Questa lunga interruzione provoca alla « Gaumont » tutta una serie di problemi.

Una delle decisioni che potrebbero essere adottate riguarda la possibilità di rigirare tutte le scene già interpretate da Manni, tra cui quelle in una villa (ricostruita allo « studio 5 » di Cinecittà interamente tappezzata col volto dell'attore) che è stata distrutta per far posto ad altre costruzioni scenografiche.

Una rassegna al Filmstudio

Eros e poesia in dieci film

Sono stati già presentati a Montecatini

Ornella Cervoni, protagonista di « Amour et joie sont ma vie »

ROMA — Indubbiamente il *clou* del XXX Concorso Fedic del cinema italiano non professionale, svoltosi, come ogni anno, a Montecatini nella prima settimana di luglio è stata la rassegna, impegnativamente intitolata « Eros: Rivoluzione / Repressione », che, unitamente ad altre manifestazioni cinematografiche si è svolta parallelamente alla proiezione dei numerosi film in concorso.

Quella stessa rassegna è stata, in parte, ripresa a Roma dal Filmstudio, dove, in una delle sale di via Orti d'Alibert (nell'altra è in corso una rassegna intitolata « Horrorscope ») in questi giorni (sino a domani), vengono proiettati alcuni dei film presentati nella città termale toscana, sempre all'insegna di: « Eros: Rivoluzione / Repressione ».

Il programma di Montecatini presentava oltre trenta pellicole di autori vari, in gran prevalenza italiani. Uniche presenze straniere, il francese Jean Genet, con il suo *Un chant d'amour*, realizzato inizialmente in 16 mm. quasi clandestinamente, nel 1950, e i giapponesi Yoji Kuri e Akio Jissoji, rispettivamente con tre brevi film d'animazione e con il lungometraggio *Utamaro*, stranamente ancora inedito, nonostante la sua spettacolarità, sui nostri schermi del circuito commerciale.

La rassegna montecatinese, organizzata da Luciana Ros e Giampaolo Bernagozzi si concluse con un convegno interessante, anche se alquanto « stratosferico », al quale presero parte lo psicanalista Cesare Musatti, il regista Alberto Lattuada, il critico Morando Morandini, e il gesuita Sinaldo Sinaldi. In quella occasione, tra i vari interventi seguiti alle relazioni introduttive, si segnalarono, per il loro interesse, quelli del prof. Maurizio Berni che unitamente alla dottoressa Franca Mazzei Maisetti (dirigono entrambi l'Istituto di psicoterapia analitica di Milano), aveva presentato in rassegna tre film di ricerca psicoterapeutica, *Immagini 1-2-3*, in cui l'« eros » veniva espresso nei suoi momenti pre-genitali, e quello della giovane saggista Ester Carla de Miro su « Pornografia ed erotismo ».

Purtroppo, certamente per difficoltà di ordine organizzativo, il Filmstudio non ha potuto presentare il programma nella sua interezza; solo una decina di pellicole delle trenta e passa presentate a Montecatini. Una iniziativa comunque assai apprezzabile questa del prestigioso cineclub romano. Vi è però da augurarsi che il Filmstudio riprenda, nella prossima stagione questo stesso ciclo cinematografico, che ben merita, per il suo interesse culturale e per la sua problematica attualità, un'attenzione critica anche al di fuori di una manifestazione specialistica come quella della Fedic.

Tra i dieci film proiettati a Roma, tutti per un verso o per l'altro di notevole livello ed interesse, vanno segnalate in particolare le opere di due pittori giovani (in programma proprio in questi giorni al Filmstudio), noti esponenti, nell'ambito delle arti visive, delle recenti correnti neo-avanguardistiche: il romano Domenico Colantoni e il torinese Ugo Nespolo. Del primo, autore anche di altri film, di cui già si scrisse su queste stesse pagine lo scorso anno in occasione della loro presentazione al cineclub « L'occhio, l'Orecchio e la Bocca », viene proiettato *Amour et joie sont ma vie;* un impietoso « reperto » iper-realistico sui gesti, le azioni, i movimenti, gli atteggiamenti di una donna colta dall'obiettivo della macchina da presa poco dopo il suo risveglio in una mattinata qualsiasi; ne è validissima quanto coraggiosa interprete Ornella Cervoni. Di Ugo Nespolo, che a Montecatini aveva presentato anche al film *Andare a Roma*, il Filmstudio proietta *Un supermaschio*, realizzato a Torino nel '76. Si tratta di una surreale metafora, impregnata, ma assai criticamente, di umori decadentistici, sulla repressione di una « anormalità » intellettualistica, vissuta dal protagonista quasi a livello di incubo.

Il programma del Filmstudio ha incluso inoltre, tra i film di Montecatini: *Diversi in periferia* e *Metallurgic Disco* di Nereo Repetti; *La congiunzione astrale* di Sirio Lunginbühl di cui è stato proiettato anche l'inedito *Anna e la mosca; Skin Deep* di Plinio Martelli; *Io da sola* di Luciano Galluzzi; *Dalla Sicilia con amore* di Federico Aprile e Renato Fiorìs; *Nozze bianche* di Silvano Agosti

n. f.

PROGRAMMI TV

☐ Rete 1

13 **SIPARIO SU... I GRANDI INTERPRETI:** Yuval Yaron interpreta Jean Sibelius (C)
13,30 **TELEGIORNALE**
17 **ATLETICA LEGGERA - COPPA EUROPA 1979** (C)
20 **TELEGIORNALE**
20,40 **UNA VALIGIA TUTTA BLU** (C), con Walter Chiari; regia di Luigi Turolla
21,50 **A CACCIA DELL'INVISIBILE** (C) **« Eurlich e la pallottola magica »**, di Martin Worth; con Milo O'Shea, Michael Gough, Stephanie Bidmead; regia di Denis Postle
22,40 **QUESTA SI' CHE E' VITA** (C) **« Il giuramento »**, con Larry Hagman, Donna Mills, Kate Reid
23 **TELEGIORNALE**

☐ Rete 2

13 **TG2 ORE TREDICI**
13,15 **OMAGGIO A SCHUBERT** (C) esecuzione del Quartetto Italiano
18,15 **A CHE GIOCO GIOCHIAMO** (C) « La calamita »
18,35 **LA CANZONE DEL FIORE** (C) disegno animato
18,45 **IL CLUB DELLE PELLICCE** (C) telefilm
19 **ESTRAZIONI DEL LOTTO** (C)
19,05 **TG2 SPORTSERA NOTIZIE** (C)
19,10 **NOI SUPEREROI... CON BATMAN E SUPERMAN** (C)
19,45 **TG2 STUDIO APERTO**
20,40 **RACCONTI DA CAMERA.** « Il naso del notaio », dall'omonimo romanzo di Edmond About; interpreti: Alessandro Haber, Massimo Fedele, Daniele Formica, Vanna Nardi, Astrid Ascarelli; regia di Julio Salinas
21,55 **INCONTRO CON IL CINEMA CUBANO.** « La prima carica al Machete » (film); regia di Manuel Octavio Gomez; interpreti: Adol Liaurado, Idalia Anreus, Eslinda Nunez, Ana Vinas; commento di Saverio Tutino
23 **TG2 STANOTTE**

☐ TV Svizzera

ORE 17,30: Atletica, Coppa d'Europa; 20,05: Telegiornale; 20,15: Estrazioni del lotto; 20,20: Il Vangelo di domani; 20,30: Scacciapensieri; 21,10: Il Regionale; 21,30: Telegiornale; 21,45: Godot. Film con Edwige Feuillère, Jean Servais, Bernard Blier, Alain Delon, Pierre Mondy. Regia di Yves Allegret; 23,05: Il fiume che ridivenne pulito. Film; 23,55: Telegiornale.

☐ TV Capodistria

ORE 14: Telesport: Pugilato. Mosca: Spartachiadi. Finali; 17,30: Atletica leggera. Torino: Coppa Europa; 18,30: Calcio. Campionato jugoslavo; 20,30: L'angolino dei ragazzi; 20,50: Punto d'incontro; 21: Cartoni animati; 21,15: Telegiornale; 21,30: La pecora nera. Film - Regia di Luciano Salce con Vittorio Gassman, Lisa Gastoni, Adrianne Larussa; 23,10. I meravigliosi anni del cinema; 23,40: Canale 27.

☐ TV Francia

ORE 12,30: Sabato e mezzo; 12,45: Telegiornale; 13,35: Sport: Mosca: Spartachiadi - Concorso ippico - Atletica: Finale della Coppa Europa; 19,20: Attualità regionali; 19,45: Le tre telecamere dell'estate; 20: Telegiornale; 20,35: Dossier scottanti: Varinka; 22,10: Gioco; 23,10: Telegiornale.

☐ TV Montecarlo

ORE 19,15: Disegni animati; 19,30: Paroliamo; 19,50: Le favole della foresta; 20,20: Notiziario; 20,30: Nata libera; 21,30: La provinciale - Film - Regia di Mario Soldati con Gina Lollobrigida, Gabriele Ferzetti; 23,05: Notiziario; 23,15: Montecarlo sera.

PROGRAMMI RADIO

☐ Radio 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 19, 21, 23; 6: Stanotte, stamane; 7,20: Stanotte, stamane; 8,40: Ieri al Parlamento; 8,50: Stanotte, stamane; 10,03: Duca e bandito, storia semiseria di Alfonso Piccolomini; 10,20: Walter Rizzati e la sua orchestra; 10,35: Prova generale di una cospirazione; 11,30: Mocambo bar; 12,25: Per favore faccia il classico; 13,20: Dal rock al rock; 13,45: Tutto Brasile '79; 14,03: Ci siamo anche noi; 15,03: Va' pensiero; 15,55: Facile ascolto; 16,40: Incontro con un vip; 17: Radiouno jazz '79; 17,30: Mondo - motori; 17,45: Asterisco musicale; 17,55: Obiettivo Europa; 18,30: Se permette parliamo di cinema; 19,20: Asterisco musicale; 19,30: Hollywood fra mito e realtà; 20: Dottore, buonasera; 20,30: Mocambo bar; 21,25: Nastromusica.

☐ Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 16,30, 18,10, 19,30, 22,30; 7,05: Un altro giorno musica; 7,30: Buon viaggio; 8,45: Un altro giorno musica; 9,20: Domande a radiodue; 9,32: La camera rossa, di Walter Scott; 10: GR2 estate; 10,12: La corrida; 11: Canzoni per tutti; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: Alto gradimento; 13,40: Belle époque e dintorni; 14: Trasmissioni regionali; 15: I giorni segreti della musica; 15,35: Intervallo musicale; 15,45: Buona domenica a tutti; 17,25: Estrazioni del Lotto; 17,30: La febbre del sabato sera; 21: Festival di Salisburgo 1979.

☐ Radio 3

GIORNALI RADIO: 6,45, 7,30, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 18,45, 20,45, 23,55; 6: Preludio; 7: Il concerto del mattino; 7,30: Prima pagina; 8,25: Il concerto del mattino; 8,50: Il concerto del mattino; 10: Folkoncerto; 10,55: Folkoncerto; 11,30: Musica operistica; 12,50: Musica per due; 14: Contro canto; 15,15: Dentro il libro: « La campana di vetro » di Silvia Plath; 15,30: Un certo discorso estate; 17: Spazio tre; 19,15: Spazio tre; 19,45: Rotocalco parlamentare; 20: Il discofilo; 21: Musica a palazzo Labia; 22,10: Sui treni di una volta